



GIUDIZI L'Ocse promuove il governo italiano: «Risanamento impressionante»

■ L'Italia ha risanato i conti pubblici in modo «impressionante» fra il 2006 e il 2007, mettendo un freno a un «record» di spesa primaria toccato nel 2005. Il plauso arriva dall'Ocse, che però avverte: «Il balzo di due punti per-

centuali della leva fiscale rispetto al Pil, se durevole, potrebbe danneggiare la crescita». E il governo, forte di una crescita «superiore al previsto, dopo un lungo periodo di fiacca», deve «resistere alle richieste politiche che già sono par-

tite per una maggiore spesa e per tagli fiscali prematuri»: l'extra-gettito non deve essere destinato a nuove spese o a un taglio delle tasse, al contrario - spiegano gli economisti dell'Ocse - occorre «rafforzare il tesoretto, non ridurlo». L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo ha tagliato al 2,5% le previsioni del rapporto deficit-pil per il biennio 2007-2008, in precedenza atteso

oltre il 3%, spiegando che i sacrifici della Finanziaria stanno invertendo anche la tendenza del debito, che scenderà quest'anno e il prossimo. E ha anche sottolineato che «l'Italia ha saputo approfittare più del previsto» della ripresa europea e che «sta andando nella giusta direzione nelle liberalizzazioni: ce ne rallegriamo». Ma dall'Ocse arriva anche una scossa all'esecutivo perché si concentri su una riduzione «struttu-

rale» della spesa pubblica. «La manna fiscale è legata al ciclo favorevole dell'economia. Guai a utilizzarla per prendere impegni che poi sarà difficile mantenere». E se si vogliono ridurre le tasse, bisogna al contempo ridurre la spesa nelle sue componenti «strutturali». Buona parte dell'extra-gettito in Italia, del resto, è da imputare a una crescita che «dovrebbe restare sostenuta sia nel 2007 (si preve-

de un +2%) che nel 2008 (+1,7%), fin quando la domanda estera si manterrà robusta». Se le esportazioni italiane dovessero vacillare, ciò «minerebbe le prospettive di crescita». Nelle previsioni di Parigi i 30 paesi membri dell'Ocse cresceranno a un passo del 2,7% nel biennio 2007-2008. Tanto che gli economisti danno per scontato un tasso Bce al 4,25% (dal 3,75% attuale) a fine anno.

Montezemolo, attacco alla politica

Assolo del leader di Confindustria che presenta il suo programma: via i partiti, lasciate fare a noi

di Bianca Di Giovanni / Roma

COMIZIO Contro «entrambi gli schieramenti» in cui manca «la forza per dar vita ad un grande progetto Paese». Contro le tasse, specie «l'addizionale Irap che le imprese pagano

a quelle Regioni che peggio amministrano. Complimenti!». Contro i costi del-

la politica, ovvero le troppe province, le improbabili comunità montane a livello del mare, le innumerevoli poltrone nei consigli d'amministrazione di società pubbliche, le prebende, i privilegi «fino allo scandalo dei funerali gratuiti in Veneto». L'ultima relazione di Luca Cordero di Montezemolo davanti all'Assemblea di Confindustria cavalca tutti questi temi. A prima vista è l'elogio dell'anti-politica, che mescola berlusconismo e demagogia. Del tipo: solo le imprese che producono hanno fatto il loro dovere, tutti gli altri sprecano e perdono tempo. Ma proprio questo approccio «moralizzatore» produce l'esito contrario: sembra di ascoltare quei comizi strapaesani dai toni più retrivi. Del genere: tutti alla gogna. E dopo un secondo già tutti parlano di discesa in campo del presidente uscente di Confindustria, lungo quella terza via che esclude il bipolarismo. Che Montezemolo possa cercare una collocazione, tra l'Udc, i supertecnici alla Monti e i volenterosi, per il dopo-Confindustria è molto probabile. Che alla fine ci riesca lo è molto meno.

La reazione di Romano Prodi a questo tiro al piccione sulla politica è gelida: «Si commenta da solo». E Pier Luigi Bersani che assesta il colpo decisivo dallo stesso palco dell'assise: la politica malata non si cura con il frastuono. Tradotto: bando alla demagogia, che fa solo male alla democrazia. Per la verità ieri Montezemolo



Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo Foto Ansa

puntava ad un'uscita alla grande. Davanti a sé il Gotha degli imprenditori, che in Italia significa anche gli editori dei maggiori quotidiani. L'ultimo intervento di un presidente indebolito negli equilibri interni dell'associazione doveva puntare su una rotta sicura. L'attacco alla politica è stato anche questo: una scorciatoia

per titillare le papille dell'opinione pubblica. Così il presidente Fiat parte subito con lo scontro frontale contro Fausto Bertinotti, seduto in prima fila. «Esponenti di primissimo piano hanno definito imprevedibile il capitalismo italiano - declama - e non una voce si è levata dal mondo della politica a smentire questa

autentica falsità». Quindi la difesa a spada tratta dell'impresa, di chi investe, di chi punta al profitto. Segue il ritornello sulle tasse. «Non è accettabile una pressione fiscale così concentrata sulla produzione - dichiara - così concentrata sulla produzione, rispetto alle rendite e ai consumi». Poi la proposta: «Siamo disposti a scam-

biare qualunque incentivo in cambio di minore pressione fiscale». Ma non una parola su quell'aliquota al 20% sulle rendite finanziarie che è finita su un binario morto. Non una parola sulle stock option e sulla campagna di retroguardia proprio del quotidiano di Confindustria quando si è introdotta una tassazione più pe-

sante. Sulle tasse il presidente non può evitare di riconoscere a Prodi di aver mantenuto la promessa del taglio del cuneo fiscale. Altra battaglia condivisa: la lotta all'evasione. Ma Confindustria chiede molto di più. Prima di tutto le riforme costituzionali (no al bicameralismo perfetto, sì al premierato forte). Poi chiede che lo Stato arretri nei servizi pubblici locali, ma che avanzi contro l'illegalità. Chiede più decisionismo sulle emergenze («la questione rifiuti è uno scandalo non degno di un Paese civile»), o sulle pensioni. Chiede un sindacato che «non dica sempre di no». Infine, l'appello finale. «Capacità di leadership significa soprattutto riconoscere che la cultura del rischio è un valore». Per alcuni è un'auto-candidatura. Ma in verità nella sala di Confindustria di apertura al rischio e al merito ce n'è poca.

HA DETTO

Bertinotti

«Quando figure istituzionali parlano di capitalismo imprevedibile dicono una falsità»

Ripresa

«Adesso basta fare i processi alle imprese: la ripresa è solo merito nostro»

Riforma

«La riforma della politica, delle istituzioni, delle amministrazioni viene prima di tutto»

Bersani: le invettive non servono a nulla

Replica del ministro: ci vuole più senso civico e meno demagogia

/ Roma

«Il solco tra politica e società non si colma con il frastuono, con le invettive o seminando vento». Questa la replica diretta di Pier Luigi Bersani all'accusa di Luca Cordero di Montezemolo. Il ministro per lo Sviluppo economico sale sul palco dopo la lunghissima (37 cartelle) relazione del presidente di Confindustria e cambia subito registro. Sceglie l'analisi concreta, non la retorica. Sceglie la strada della proposta, non della denuncia. «Quello che serve - conclude - è civismo e fiducia». E incassa subito i complimenti dello stesso Montezemolo. «Ho apprezzato molto, e tutti gli imprenditori presenti lo hanno sottolineato con molti applausi, le cose che ha detto il ministro e il tono con cui ha parlato - ha detto il leader degli industriali - questo è il modo per fare sistema confrontandosi sulle sfide del fu-

turo, senza inutili contrapposizioni e avendo ben chiari davanti i veri problemi del Paese». Nel suo intervento Bersani non rinuncia all'ironia. «Voglio parlare di impresa - esordisce, dopo la lunga prolusione tutta politica di Montezemolo - L'Italia è il Paese in cui l'industria contribuisce maggiormente al Pil. Se venisse un marziano direbbe che qui è facile fare impresa. Ma evidentemente dopo un colloquio con Montezemolo si ricrederebbe». Sulle tasse, il ministro taglia subito la testa al toro. «Facile dire meno tasse. Ma l'Italia deve pagare altissimi interessi sul debito pubblico. È un dato da cui non si può prescindere - spiega, sottraendosi alla rincorsa del meno tasse per tutti - Poi, diciamola tutta: è difficile trovare soluzioni eque. In Italia c'è chi paga troppo e chi non paga proprio nulla, e protesta ad



Pier Luigi Bersani Foto Ansa

alta voce se solo si chiede di pagare un po'. Poi magari però vuole usare gratis tutti i servizi. Se avete un programma che esclude automaticamente dai servizi chi non paga le tasse, ditelo che lo adottiamo». Applausi. Il ministro difende le conquiste del governo, ad iniziare dal forte sforzo di risanamento («abbiamo rimesso il treno sui binari»). Certo, c'è ancora molto da fare ma questo non significa che il governo non sappia dove vuole andare. Oggi «il vero tesoretto è padroneggiare il debito e farlo calare, ol-

tre a far emergere evasione e nero, portandoli alla media europea». Quanto all'extraggettito accumulato, il governo intende spenderlo per risolvere le questioni sociali. Cioè, per i più deboli. Insomma, la linea è tracciata. Ed è anche molto concreta. Altro esempio? Le liberalizzazioni. «Voi dite che sono cose piccole, insufficienti - continua il ministro - Ma un dato è certo oggi in Italia l'inflazione è più bassa. Anche grazie a questi interventi». Quanto alle altre riforme in agenda, il ministro non fa sconti. Serve una «razionale manutenzione del sistema previdenziale» e un «avvio graduale di un nuovo sistema di ammortizzatori sociali». Arriveranno nuove liberalizzazioni, non ci si fermerà sui servizi pubblici locali. E la politica? D'accordo con Montezemolo sulla necessità di riformare il sistema. Ma senza demagogia. **b. di g.**

VENERDÌ 25 MAGGIO

Sergio Chiamparino
Moncalieri (TO) ore 18.00
Teatro Matteotti
Sergio Chiamparino
Rivalta (TO) ore 21.00
Centro Bocciofilo
Vannino Chiti
Lucca ore 21.00
piazza Anfiteatro
Sergio Cofferati
Rapallo (GE) ore 18.30
piazza Venezia
Sergio Cofferati
Chiavari (GE) ore 21.00
Teatro Cinema Cantero
Massimo D'Alema
Martina Franca (TA)
ore 10.00
piazza XX Settembre
Massimo D'Alema
Taranto ore 12.00
Cittadella della Carità
viale del Turismo



Massimo D'Alema
Taranto ore 13.00
Hotel Daniela
Massimo D'Alema
Mesagne (BR) ore 17.00
Auditorium Castello
via Castello
Massimo D'Alema
Nardò (LE) ore 18.30
piazza Salandra
Massimo D'Alema
Lecce ore 21.00
piazza Sant'Oronzo
Cesare Damiano
Cormons (GO) ore 19.00
Cantina Produttori
via Vino della Pace, 31

Cesare Damiano
Gorizia ore 21.00
Azienda Fiere e Convegni
via della Barca, 15
Anna Finocchiaro
Sesto San Giovanni (MI)
ore 16.00
Villa Zoom
via Cesare da Sesto
Anna Finocchiaro
Abbiategrosso (MI) ore 19.00
piazza Castello
Anna Finocchiaro
Rho (MI) ore 21.00
piazza S. Vittore

Anna Finocchiaro
Pieve Emanuele (MI)
ore 22.30
piazza Peppino Impastato
Nicola Latorre
Fabriano (AN) ore 17.30
piazza del Comune
Nicola Latorre
Sant'Elpidio a Mare (FM)
ore 22.00
viale Roma
Enrico Morando
Piedimonte Matese (CE)
ore 20.00
piazza Roma

Enrico Morando
Poggioriano (NA) ore 20.30
Monumento dei Caduti
via Roma
Barbara Pollastrini
Jesi (AN) ore 18.30
piazza del Teatro
Marina Sereni
Verona ore 11.30
Municipio
Marina Sereni
Verona ore 13.30
Osteria Carro Armato
piazza Dante
Ugo Sposetti
Tolentino (MC) ore 18.30
piazza Mauruzzi

Walter Veltroni
Lucca ore 13.30
piazza San Frediano
Walter Veltroni
Genova ore 17.30
piazza delle Feste
Porto Antico
Walter Veltroni
La Spezia ore 21.00
piazza Ramiro Ginocchio
PIERO FASSINO
Moncalieri (TO) ore 15.30
piazza Vittorio Emanuele
Cuneo ore 18.00
piazzetta del Municipio
Asti ore 20.00
piazza Alfieri
Alessandria ore 21.00
piazza Marconi
Vercelli ore 22.00
piazza Cavour